

Atieno e Adhiambo

Una favola africana

Atieno e Adhiambo erano due sorelle che vivevano in un villaggio di capanne fatte di fango e paglia, nel Kenya, in Africa, vicino al lago Vittoria, che è un lago grandissimo, il più grande di tutta l’Africa. Dal loro villaggio si poteva vedere anche il Kilimangiaro che sta nel vicino Paese di Tanzania: è un monte altissimo, il monte più alto di tutta l’Africa e uno dei più alti di tutta la terra. Adhiambo in lingua swahili significa: “nata di sera” e Atieno significa “nata di notte”.

Un giorno le due sorelle si inoltrarono nella foresta, per raccogliere una fascina di legna da bruciare per fare il fuoco e cuocere il cibo.

Mentre Adhiambo faticava a raccogliere la legna, Atieno giocava con una scimmietta che viveva libera sugli alberi, senza preoccuparsi di nulla.

Quando giunse il momento di tornare a casa, Adhiambo aveva un’enorme fascina di legna, mentre Atieno ne aveva una molto piccola.

Adhiambo pregò Atieno di aiutarla almeno a mettere la fascina in testa. “Atieno, sorella mia, aiutami almeno a sistemarmi la fascina”

Ma ecco che Atieno, mentre fingeva di aiutare Adhiambo, si sistemò la fascina grande sul proprio capo, ingannando e derubando così la sorella.

Atieno si avviò verso casa, portando sul capo la grossa fascina sottratta alla sorella; Adhiambo, addolorata per la cattiveria di Atieno, decise di andare a trovare uno zio.

Lungo la strada vide in lontananza, sotto l’ombra di un baobab, una donna che sembrava molto stanca. Il baobab è un albero maestoso, con un tronco molto largo, e la donna vi si appoggiava. Adhiambo le si avvicinò, e quando arrivò accanto al baobab, vide che era una vecchia signora che trasportava una pesante fascina di legna. La vecchietta chiese ad Adhiambo di aiutarla: “Oh, ragazza ... mi puoi aiutare ... sono così stanca ... e questa fascina è così pesante ...”

Adhiambo, gentile, accettò prontamente e trasportò la legna fino alla casa della vecchia donna. Poi riprese il cammino.

Arrivò sulla riva di un fiume, dove una donna si stava lavando. La donna non riusciva a lavarsi bene la schiena e chiese ad Adhiambo di aiutarla. “Ragazza, puoi aiutarmi? Per favore ... Non ci arrivo ... puoi aiutarmi a lavarmi meglio?”

Adhiambo accettò di buon grado e con delicatezza lavò la schiena della donna.

Ripreso il cammino, la ragazza giunse alla capanna dello zio, che in quel momento stava cucinando insieme al suo aiutante una ricetta speciale.

Dovendosi allontanare per un po’, lo zio chiese ad Adhiambo di prendersi cura della pentola, ma le raccomandò di non aprirla. “Ti raccomando, nipote mia, non aprire la pentola!”

Adhiambo si prese cura della pentola, aveva anche un po’ di appetito ... chissà se lo zio stava cucinando l’UGALI con MCHICHA, che a lei piaceva tanto Era un po’ curiosa, ma era una ragazza obbediente e non l’aprì, rispettando l’ordine dello zio.

Al ritorno dello zio, il cuoco disse: “**Oko ee loo Oko ee loo ...**” cioè: “No, non lo ha fatto non ha aperto la pentola”, quindi Adhiambo aveva rispettato i suoi ordini.

Lo zio allora tolse il coperchio dalla pentola e... meraviglia!... vennero fuori bracciali, anelli, collane, orecchini.

Lo zio regalò tutti i gioielli alla nipote. Ritornata a casa, Adhiambo, felice, mostrò i regali alla famiglia.

Quando Atieno vide Adhiambo carica di regali, divenne gelosa, gelosissima e decise di andare anche lei a casa dello zio.

Lungo la strada, anche Atieno incontrò una vecchia donna, che le chiese di aiutarla a trasportare una pesante fascina. "Ragazza, mi aiuti?"

Atieno rifiutò sgarbatamente di aiutarla e lasciò la vecchia donna sola e affaticata.

Giunta in riva al fiume, anche Atieno incontrò una donna, che le chiese di aiutarla a lavarsi la schiena. "Mi aiuti, ragazza? Per favore ... non ce la faccio ..."

Atieno rifiutò sgarbatamente e sprezzante le rispose: "**Onyo ho nyoho**", sono forse io quella che aspettavi? Se non fossi arrivata, chi mai ti avrebbe aiutato?". E se ne andò, continuando il suo cammino verso la casa dello zio.

Trovò lo zio che stava cucinando qualcosa in una pentola, insieme al suo cuoco.

Dovendosi allontanare per un po', lo zio chiese anche ad Atieno di prendersi cura della pentola e anche a lei raccomandò di non aprirla. "Non aprirla! Nipote mia, no, eh! Non aprirla".

Per un po' Atieno badò tranquillamente alla pentola, ma poi, presa dalla curiosità, sollevò il coperchio per sbirciare dentro e poi subito la richiuse. Ma il cuoco l'aveva vista.

Al ritorno dello zio, il cuoco gli riferì che la ragazza aveva disobbedito ed aveva aperto la pentola, disse: "**Oe loo Oe ... loo**" che vuol dire "Oh, sì! Ha aperto la pentola".

Lo zio allora decise di punire la nipote malvagia e disobbediente: tolse il coperchio e dalla pentola uscirono soltanto api, termiti e vespe.

(testo riadattato dall'originale)

